



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Qual è il ruolo dell'Ente nazionale cinofilia italiana? Quali sono le sfide davanti alle contraffazioni e alla necessità di contrastare gli illeciti?

STEFANIA PIAZZO

L'ingresso è solenne. Un palazzo della vecchia Milano, quel giallo padano che non passa mai di moda. Appena varchi la soglia c'è un busto imperativo, un cane da caccia perfetto nello stop, un gioiello di appiombi. Perfetto, lo standard ideale, quello che tutti cercano, quello che diventa ricerca di tutta una vita. Si apre la porta a vetri nella palazzina appena ristrutturata di viale Corsica. L'uomo che arriva esordisce così: «È più facile mettere d'accordo due operatori di Borsa sul valore di un titolo che non un cardiocirurgo e un avvocato che per passione fanno i giudici per l'Enci e che discutono fino allo sfinimento, fino quasi a consumarsi, sul fatto che un pastore del pipiricchio possa o meno avere una macchietta sui pettorali». **Fabrizio Crivellari** dipingendo il puntiglio di un'osservazione su uno standard, raffigura uno degli aspetti più veraci dell'ente che dirige.



Fabrizio Crivellari

Non c'è maniacalità, non c'è ossessione. Si chiama e si traduce in passione, amore per la precisione, il dettaglio che parla, il rispetto di un patrimonio costruito in secoli di selezione e rapporto tra uomo e animale, di un rispetto delle regole che sconfina nell'etologia, nell'impronta educativa. L'Enci è questo e non solo. Come un vino doc, dove i pregi si esaltano o si avvilitano a seconda della mano di chi alleva e coltiva, così il cane di razza parla dell'uomo che c'è dietro la sua nascita, la sua evoluzione, la sua storia.

menti dove non arrivano gli affari sulla pelle degli animali galoppa. Dove non c'è Enci, la cinofilia come cultura muore, dove non c'è Enci pullulano gli spacciatori della cinofilia a buon mercato, alla fiera dell'est, delle regole fatte in casa, degli animali macchine da produzione, degli allevamenti fabbriche di maltrattamento».

Quindi volete rappresentare una garanzia per la salute del cane?

«Questa sigla è la garanzia di un cane sicuro, con un patrimonio genetico ed un imprinting che ne garan-

«Se c'è più Enci, c'è più salute», spiega ancora Crivellari, giovane direttore generale dell'Ente nazionale cinofilia italiana, al lavoro per mantenere integra la missione morale, etica e tecnica dell'Ente.

Cosa dobbiamo trovare o cercare quando ci affidiamo all'Enci?

«Dove c'è Enci, ci deve essere la legge. Altri-

Fabrizio Crivellari, direttore generale Enci: «Necessario sempre più vigilare»



L'indimenticabile campione Dialynne Gambit, premio Caielli

Presto la patente del "cane buon cittadino" con esami sul campo. Il futuro: Agility e Soccorso

«Contrastiamo la fiera dell'est in cinofilia»



tirà per tutta la vita un sereno inserimento in famiglia, nei luoghi di lavoro, negli ambiti in cui, a seconda delle prerogative di razza, sarà utile compagno a fianco delle necessità dell'uomo: soccorso, protezione civile, pet therapy, guida ai disabili».

Pedegree quindi carta indispensabile?

«Nella carta d'identità di tutti questi cani c'è un lavoro infinito fatto di passione, amore, sacrifici, di allevatori che dedicano la loro vita ad una missione. Se si fa la scelta di un cane di razza, il pedegree ci dice a occhi chiusi chi entra in famiglia. La microchipatura e il cucciolo che resta accanto alla madre almeno nei primi due mesi di vita fanno il resto».

Non è insomma un "lusso"?

«Considerarlo un lusso è uno stupido pregiudizio che ignora la cinofilia come cultura, come ricerca scientifica, come investimento

per tutta la vita, come rispetto del benessere animale».

L'Enci e la sua funzione di vigilanza.

«Noi dobbiamo essere sempre più la casa delle regole, custodi, guardiani che salvaguardano gli standard di razza e selezionano soprattutto chi alleva per garantire il rispetto della legge. Punto di forza devono essere sempre più il controllo delle cucciolate, l'esame parentale del Dna. E quando arrivano anomalie registrazioni di cucciolate fuori territorio o nel caso di allevamenti plurirazze... Enci deve alzare le antenne e intervenire. Quando è necessario commissariamo i gruppi cinofili, togliamo le funzioni di delegazione. Togliamo un affisso».

Presidio a vocazione territoriale?

«Sì, perché assume una funzione sociale che è poi quella oggi per noi fondante: rigorosi

Però nella vostra storia recente sono arrivati dei commissariamenti...

«L'Enci è un pezzo di storia del paese, un patrimonio di risorse, è il punto di riferimento

Canis di razza: la serietà dell'allevamento garantisce l'equilibrio del soggetto

della cinofilia in Italia intesa come cultura e come lavoro, serio, a tutela dei cani. Laddove il ministero ha ritenuto di intervenire è stato necessario fare chiarezza. D'altra parte questa è una macchina complessa: è un movimento, la cinofilia, con 100mila soci aggregati. È fatto dai giudici, dai commissari di ring, dai delegati. L'Enci è il territorio, è nata nell'800 per esigenza degli appassionati, allora perlopiù cacciatori, di non disperdere il patrimonio genetico di cani e fissare gli standard. Ma è soprattutto negli anni '30 che da ente tecnico, di tenuta del libro, l'Enci dà spazio ai gruppi cinofili e alle società specializzate».

Presidio a vocazione territoriale?

«Sì, perché assume una funzione sociale che è poi quella oggi per noi fondante: rigorosi

nel far rispettare le norme, dall'altra rappresentare le spinte della base; c'è una componente tecnica che è la tenuta del libro genealogico, sotto la stretta vigilanza del ministero per le Politiche agricole; c'è una componente associativa che è l'anima dell'Enci, la vita degli allevatori e quindi del loro impegno per tutelare gli animali dal concepimento sino all'ultimo loro giorno».

Enci e burocrazia: è proprio tutta necessaria?

«Dal 2006 sono entrate in vigore nuove e più rigorose norme tecniche, stese con l'aiuto degli uffici tecnici del ministero. La loro non applicazione ci costò un commissariamento...».

Il maggior rigore ha dato risultati?

«In due-tre anni abbiamo riscontrato sino al 17% di anomalie nelle pratiche di registrazione: assenza di microchip, nessun deposito di campione biologico, nessun certificato di avvenuta inoculazione di microchip da parte del veterinario. Nuove regole ha significato anche più tempo per l'emissione dei pe-

degree ma è un fatto temporaneo. La progressiva informatizzazione delle delegazioni porterà all'emissione immediata di una lettera all'allevatore in caso di anomalie. Sarà un dialogo locale a risolvere il problema, evitando continui andirivieni di carte tra Milano e la periferia».

Il futuro dell'Enci?

«Non solo espositivo. Il futuro è approfondire e consolidare la collaborazione con chi persegue i delitti in campo animale, quindi il Nirda, i Nas, la Finanza per i reati di traffico. Con quest'ultima peraltro stiamo ancora collaborando per l'importazione di cani dall'est. Poi c'è l'altro binario. La vede quella foto appesa? È la nostra squadra nazionale di Agility. E l'altra? È l'unità cinofila dei cani da soccorso, affiliata all'Enci. È l'ampliamento della nostra funzione sociale, che sta avvicinando tanti giovani alla cinofilia. Un altro ambito sul quale stiamo lavorando è quello dei corsi formativi per addestratori».

L'Enci, i cani e la sicurezza.

«Abbiamo in dirittura d'arrivo il CAE, il Certificato Affidabilità ed Equilibrio del cane buon cittadino. Il regolamento, preparato dal nostro comitato cani da utilità, sarà visto e discusso in uno dei prossimi Consigli Direttivi dell'Enci. Il regolamento, volto al controllo dell'equilibrio caratteriale di tutti i cani, funziona, una volta approvato, attraverso i gruppi cinofili territoriali e le nostre associazioni di razza che, con i giudici Enci, esamineranno i cani in occasioni di manifestazioni Enci, rilasciando il patentino di cane buon cittadino. L'esame sui soggetti prevede una serie di esercizi di comportamento quotidiano, il tutto per valutarne l'equilibrio».

L'ultimo successo?

«L'Europea di Budapest con 15mila cani! Gli allevatori italiani hanno vinto tutto: Best e riserva di Best, dodici piazzamenti nei raggruppamenti di cui cinque primi posti. Siamo saliti sul tetto del mondo, rappresentiamo l'eccellenza in Europa e nel mondo».

s.piazza@lapadania.net

